



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

Sangalli: senza un terziario più produttivo difficile creare nuova ricchezza. E sull'occupazione: il risveglio si trasforma in crescita robusta

Per il presidente di **Confcommercio**, «la sfida per gli anni a venire è di offrire un contributo per rendere più produttiva l'impresa del terziario di mercato, quale che sia la sua dimensione. Meno sprechi pubblici e meno tasse resta, infatti, l'unica strada per un Paese più dinamico e più equo».

«Settanta anni fa si scriveva Confcommercio e si intendeva 'commercio'. Oggi si legge 'terziario', un mosaico complesso e includente. La nostra è una popolazione d'impresa che trova in Confcommercio la propria casa comune e affronta ogni giorno la sfida del lavoro e dell'innovazione, nel recinto del mercato e della concorrenza». Così il presidente di **Confcommercio**, Carlo Sangalli, in apertura del suo intervento all'evento di chiusura per il Settantennale della Confederazione. Concorrenza, si diceva. Ecco, per Sangalli è una «legge» alla quale «non ci siamo mai sottratti, ma che spesso ha costretto i nostri operatori a competere non ad armi pari. Perché non c'è concorrenza quando le inefficienze e i deficit strutturali del nostro sistema-paese diventano un costo aggiuntivo per le aziende in termini di eccessivi adempimenti amministrativi, insostenibile peso fiscale, politiche insufficienti per istruzione e formazione del capitale umano, mancanza di coordinamento e sviluppo per le moderne reti di comunicazione e dei trasporti. Così come non c'è concorrenza quando chi opera nell'illegalità erode ancora tanta parte della ricchezza nazionale con attività che non sottostanno a nessuna regola, se non a quella del più scaltro». Il Presidente di **Confcommercio** ha proseguito sottolineando che «aver compiuto settant'anni ci fa sentire forte l'orgoglio di rappresentare una parte del Paese, a volte silenziosa, ma essenziale, che oggi vale oltre il 40% del Pil e dell'occupazione. Ci consegna la responsabilità di guardare sempre al futuro e di portare la voce dell'economia reale alla politica, al Governo, alle istituzioni, al resto della società. Ci impone di raccogliere con entusiasmo la sfida di giocare in attacco i prossimi anni, aiutando le nostre imprese ad essere sempre un passo avanti, dimostrando che siamo il terziario ma non siamo secondi a nessuno». Questo perché «se non si guarda al futuro non si può cambiare. La nostra sfida per gli anni a venire è di offrire un contributo per rendere più produttiva l'impresa del terziario di mercato, quale che sia la sua dimensione. Dobbiamo e vogliamo contribuire a creare un contesto di mercato adatto a sviluppare efficacia ed efficienza delle nostre aziende; capire le esigenze dei nostri imprenditori, anticiparne le difficoltà, supportarli nelle loro strategie». E «senza un terziario più produttivo sarà difficile creare nuova ricchezza, nuovo benessere, nuove forme di solidarietà sostenibili e durature». Sangalli ha quindi parlato dei corpi intermedi, che «servono ad essere protagonisti, ad essere protagonisti e a costruire la democrazia. Il dialogo con le parti sociali aiuta il Governo a comprendere le ragioni delle imprese, a prendere le decisioni migliori, dentro il presente, guardando al domani. Il dialogo con i corpi intermedi coinvolge le forze produttive, crea consapevolezza sugli obiettivi, fa emergere in modo trasparente le diversità di vedute, riduce i conflitti, crea condivisione e rafforza la coesione sociale». Certo, il ruolo delle rappresentanze d'impresa nel tempo «è cambiato e

*anche noi siamo cambiati. E oggi, ancora una volta, e non sarà l'ultima, siamo impegnati - insieme ad altri - nel ripensare il ruolo dei corpi intermedi. Il nostro obiettivo e la nostra ambizione rimangono, pertanto, quelli di proseguire nella modernizzazione della rappresentanza. Come **Confcommercio** cerchiamo ogni giorno di essere interlocutori sempre più credibili». Chiudendo con lo sguardo rivolto al futuro, Sangalli ha detto: «la nostra aspettativa, l'aspettativa delle nostre imprenditrici e dei nostri imprenditori è, allora, che il 2016 segni finalmente l'avvio di una crescita robusta e duratura. Oggi si intravedono alcuni segnali di ripresa della nostra economia che vanno sostenuti da parte dell'Esecutivo soprattutto attraverso il taglio delle tasse sulle famiglie e le imprese. È questa la sfida che il Governo deve raccogliere e vincere. Destinando da subito alla riduzione delle aliquote Irpef tutte le risorse derivanti dall'abbattimento di sprechi e inefficienze nella spesa pubblica e dal recupero di evasione ed elusione fiscale. Meno sprechi pubblici e meno tasse resta, infatti, l'unica strada per un Paese più dinamico e più equo».*

Sangalli: «il risveglio si trasformi in crescita robusta»

I dati sull'occupazione che risale rappresentano «un ottimo regalo di compleanno» per i 70 anni di **Confcommercio**. Lo ha detto a Venezia il presidente Carlo Sangalli a margine della cerimonia che si è svolta al Teatro La Fenice. «Questo risveglio che comincia ad esserci, nel senso che finalmente sono spariti i segni meno e iniziano i segni più, si deve trasformare in una crescita robusta e duratura. Questa è la sfida che il governo deve assolutamente vincere».